Il Popolo d'Italia

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

Anno VII. - N. 1 - Milano, Giovedì 1 Gennaio 1920

Gioini C-89

ABBONAMENTI

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia . . . L.	25.—	13.—	7.—
Estero . . . Fr.	43.—	22.—	12.—

Un numero separato cent. 10 - Arretrato cent. 20

ARDITA RIVISTA MENSILE — esce il 15 di ogni mese. Abbonamento annuo L. 10.— Un numero separato » 1.— Abbon. cumulativo » 32.—

... DELLE INSERZIONI a spazio di linea di 6 punti (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 3 — Avvisi finanziari, convocazioni e resoconti di assemblee, piccola cronaca ecc. L. 6 — Avvisi necrologici L. 2. Pagamento anticipato. Tassa governativa in più. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non accedere.

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE Tel. N. 8-93 - Interc. N. 0-17 - Tipografia N. 44-28. UFFICIO DI PUBBLICITÀ Telefono N. 8-73 Via Paolo da Cannobio, 35

A bandiere d' Italia nell' anno nuovo

TRA IL VECCHIO E IL NUOVO

"Navigare necesse!,,

Un anno è finito. Un anno incomincia. Un'altra goccia è caduta a perdersi nell'oceano infinito del tempo che non passa, perchè siamo noi che passiamo. E i cronisti, in quest'ora che richiama echi sentimentali si affrettano a ricapitolare, in tutte le manifestazioni salienti della vita individuale e collettiva, l'anno che fu. Certamente tempestoso è stato il primo anno di pace. La bellicosità innata e immortale, checchè si dica dai rammolliti del pacifismo arcadico o arcadeggiante, si è semplicemente spostata nello spazio e dalle trincee è venuta a manifestarsi nelle piazze e nelle strade della città. Tutta Europa e non soltanto l'Italia è stata percorsa e scossa dai «bradisismi» sociali. Il movimento continua e il travaglio oscuro e tormentoso dei popoli all'interno e all'estero, non è cessato. Ha delle soste e delle riprese acute; modifica attenua o esaspera le sue espressioni, ma l'equilibrio psicologico non è ancora, dovunque, raggiunto. La crisi economica è aggravata da una vera e propria crisi di nervi. Non non ci facciamo illusioni. Non entriamo nel 1920 colla speranza che le cose ritorneranno nella normalità. Anzitutto: in quale normalità? Nuove e fiere lotte ci attendono, poichè molti dei problemi che furono posti devono essere risolti o negati. Comunque, non ci associamo al pessimismo imbelle e nemmeno ci lusinghiamo in un ottimismo panglossiano. L'esame della situazione generale e italiana è tale da confermarci nel nostro ottimismo basato sulla realtà e sulla nostra volontà. La pace che l'Italia non ha ancora — a quattordici mesi dalla sua vittoria! — e che avrà attraverso un faticoso compromesso diplomatico, qualunque sia, nei riguardi territoriali, non potrà annientare lo «slancio vitale» dal quale sembra animata la nostra nazione. Può, anzi acutizzarlo, tonificarlo. Qualcuno si meraviglia della nostra incrollabile fede nell'avvenire del popolo italiano. Si tratta, in genere, di individui affetti da «masochismo» nazionale. Oppure, di persone che vedono soltanto il lato più rumoroso e superficiale dell'attività nazionale e da quello appaiono ipnotizzate. Quella che si chiama «politica» non è che una parte, nella vita complessa di una collettività umana. Al di sotto o al di sopra di quella comunemente «politica» ci sono mille forme d'attività — silenziose e ignorate — che avviano un popolo alla grandezza. Al di là e al disopra degli schiamazzatori parlamentari o comiziaioli, ci sono in ogni nazione, alcune centinaia di migliaia di persone che «lavorano». Accanto e al disopra degli Abbo e dei Barberis, ci sono degli uomini che si affaticano sugli olambicchi, che «ricercano» nella materia inerte le fonti vive della ricchezza, che «osano», che trafficano, che navigano, che producono: e quest'ultima parola non va intesa nel gretto senso materialistico delle «cose» ma in quello più aulto che abbraccia tutti i valori della vita: il poeta, il musicista, l'artista, il filosofo, il matematico producono o produce anche l'astronomo che dalla sua specola remota, segue e scruta gli innumerabili mondi stellari. I nomi di tutti questi individui, non escono quasi mai dal ristretto cerchio della loro scuola, della loro categoria, del loro cenacolo; non corrono sui giornali, se non in occasioni rarissime, ma tuttavia è a questi produttori della materia e dello spirito, che le fortune sostanziali e immanenti della nazione, sono affidate.

Per l'anno nuovo, noi prendiamo quale parola d'ordine, il motto che prima di essere dell'anseatica Brema, fu di Roma imperiale: «navigare necesse». Navigare non soltanto per i mari e per gli oceani. Che l'Italia di domani debba «navigare» va diventando verità acquisita alla coscienza italiana: non la croce vorremmo vedere sullo stemma nazionale, ma un'ancora e una vela. E' assurdo non gettarsi sulle vie del mare, quando il mare ci circonda da tre parti. Ci sono anche in questo campo dei «frigidi pessimisti» dall'anima perdutamente e irrimediabilmente libresca, che sollevano delle obiezioni e dei dubbi: poveri di spirito che saranno sorpassati dalla realtà dei fatti. Ma per noi «navigare» significa battagliare. Contro gli altri, contro noi stessi. La nostra battaglia è più ingrata, ma è più bella, perchè ci impone di contare soltanto sulle nostre forze. Noi abbiamo stracciato tutte le verità rivelate, abbiamo sputato su tutti i dogmi, respinto tutti i paradisi, schernito tutti i ciarlatani — bianchi, rossi, neri — che mettono in commercio le droghe miracolose per dare la «felicità» al genere umano. Non crediamo ai programmi, agli schemi, ai santi, agli apostoli: non crediamo sopratutto alla felicità, alla salvazione, alla terra promessa. Non crediamo a una soluzione unica — sia essa di specie economica o politica o morale — a una soluzione lineare dei problemi della vita, perchè, o illustri cantastorie di tutte le sacristie — la vita non è lineare e non la ridurrete mai a un segmento chiuso fra bisogni primordiali. **Ritorniamo all'individuo.** Appoggeremo tutto ciò che esalta, amplifica l'individuo, gli dà maggiore libertà, maggiore benessere, maggiore latitudine di vita, combatteremo tutto ciò che deprime, mortifica l'individuo. Due religioni si contendono oggi il dominio degli spiriti e del mondo: la nera e la rossa. Da due Vaticani partono, oggi le encicliche: da quello di Roma e da quello di Mosca. Noi siamo gli eretici di queste due religioni. Noi, soli, immuni dal contagio. L'esito di questa battaglia è, per noi, d'ordine secondario. Per noi il combattimento ha, il premio in sè, anche se non sia coronato dalla vittoria. Il mondo d'oggi ha strane analogie con quello di Giuliano l'Apostata. Il Galileo dalle rosse chiome vincerà ancora una volta? O vincerà il Galileo mongolo del Kremlino? Riuscirà ad attuarsi il «capovolgimento» di tutti i valori, così come avvenne nel crepuscolo di Roma?

Gli interrogativi pesano sullo spirito inquieto dei contemporanei.

Ma, intanto, «navigare necesse». Anche contro corrente. Anche contro il gregge. Anche se il naufragio attende i portatori solitari e orgogliosi della nostra eresia.

Mussolini

Riunione a Palazzo Braschi

per la questione delle terre incolte

(*Per telefono al* Popolo d'Italia)

ROMA, 31 notte.

Stamane a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti, ha avuto luogo dalle 10 alle 12 una riunione di ministri e di direttori generali per risolvere la questione delle terre incolte.

Il decreto, mal congegnato e imperfettamente illustrato, non ha offerto ai prefetti una linea sicura per l'applicazione di esso.

Si è prestato a troppe interpretazioni varie e contradditorie. Questo fatto ha causato incertezze deplorevoli, confusioni più deplorevoli ancora, e in qualche luogo disordini gravi e penosi. Nella riunione di stamane si è fatto dunque un nuovo esame accurato del problema delle terre incolte e si è in massima stabilito di concretare qualche nuovo provvedimento da adottare per rendere più chiara e più sicura la soluzione di tale problema.

Nessuna decisione definitiva è stata però ancora presa, essendosi trattato in questa prima riunione di uno scambio di idee.

Sottoscrivete il prestito

se non volete maggiori oneri!

ROMA, 31 *notte.*

Il ministro del Tesoro ha dichiarato ieri al Senato, in conformità ad un'esplicita autorizzazione avutane dal Consiglio dei ministri, che i sottoscrittori al nuovo Prestito 5 per cento nell'eventualità di un futuro prestito forzoso, saranno esenti dal partecipare a quest'ultimo sino a concorrenza delle somme per le quali avranno sottoscritto all'atto dell'attuale prestito volontario. Sono state date disposizioni alla Banca d'Italia affinchè essa, nella sua qualità di capo del consorzio bancario assuntore del nuovo prestito, provveda a che i sottoscrittori possano ottenere su loro domanda, all'atto del ritiro dei titoli sottoscritti, una dichiarazione valevole allo scopo anzidetto, nella quale dichiarazione dovranno farsi risultare l'ammontare ed i numeri caratteristici dei titoli ricevuti.

La questione fiumana

Gli alleati si decidano!

(*Per telefono al* Popolo d'Italia)

ROMA, 31 notte.

Il *Times* si domanda con una strana ingenuità come sarebbe possibile regolare il problema adriatico senza che gli Stati Uniti condividessero con l'Inghilterra e la Francia il compito di persuadere l'Italia.

Sarebbe ora di mettere fine a questa campagna di falsità contro l'Italia.

Contro ogni sfacciata menzogna sta il fatto che il Parlamento americano non ha approvato l'ingerenza wilsoniana nell'Europa in genere e nella questione adriatica in ispecie. Contro l'Italia non resta in America che la personale avversità di Wilson e della sua clientela che è minoranza impotente.

Il sen. Lodge ha ripetuto in tutti i toni che Wilson non rappresenta più la maggioranza americana e si meraviglia che i popoli di Europa non siano messi a conoscenza di questa nuova situazione. Gli alleati per violentare il diritto di popolazioni italiane nell'Adriatico valorizzano l'ostilità di Wilson, ma Wilson non è che il paravento.

Simpatiche manifestazioni

di ufficiali americani a Spalato

(*Per telefono al* Popolo d'Italia)

ROMA, 31 notte

Si ha da Zara: La sera del 26 dicembre gli ufficiali dell'incrociatore americano che staziona nel porto di Spalato hanno dato una festa da ballo a favore della Società di Beneficenza che è una dei sodalizi italiani di quella città.

A tale festa gli ufficiali stessi distribuirono eleganti programmi con la seguente scritta testuale: «Spalato — Dalmazia — Gli ufficiali e gli equipaggi americani ai loro amici italiani».

Il comitato delle giovani dalmate di Spalato ha inviato vari esemplari di questo programma agli on. Bissolati, Salvemini, al prof. Borgese, al sen. Albertini e ad altri noti rinunciatari accompagnando l'invio con queste parole: «Per benevola visione a coloro che ignorano l'esistenza di italiani su questa sponda adriatica, si trasmette il cartoncino allegato da cui risulta che gli americani che sono qui sanno che Spalato non è interamente jugoslava».

I marinai americani durante la festa gridarono più volte: Viva la Dalmazia! viva Fiume Italiana!».

Le trattative

tra i fiduciari di D'Annunzio e Nitti

ROMA, 31.

Il *Messaggero* dice che ieri, terminato il Consiglio dei Ministri, il Sottosegretario on. Grassi introdusse nel Gabinetto del Presidente del Consiglio i fiduciari di Fiume, dott. Belasich e Mini, accompagnati dal comandante Rizzo. I fiduciari di Fiume furono intrattenuti dall'on. Nitti circa un'ora. Alla prima parte del colloquio assisteva anche l'on. Scialoja.

Il *Messaggero* aggiunge che, pur chiudendosi in uno stretto riserbo, i fiduciari non hanno nascosto la soddisfazione per l'esito della conferenza avuta coll'on. Nitti.

Nessun colloquio a Volosca

(*Per telefono al* Popolo d'Italia)

ROMA, 31 notte.

Un telegramma da Trieste dava la notizia di trattative che sarebbero state riprese sulle linee di armistizio e si specificava che a Volosca il gen. Caviglia avrebbe già avuto colloqui con alcuni «esploratori» come li chiama il Comandante d'Annunzio.

La notizia non ha fondamento.

I voti di Firenze

(*Per telefono al* Popolo d'Italia)

FIRENZE, 31 notte

Il Consiglio direttivo della Trento e Trieste, sezione di Firenze, nella sua adunanza di oggi ha preso in esame la situazione adriatica dopo il discorso Clemenceau e gli ultimi avvenimenti fiumani ed ha approvato alla unanimità i seguenti ordini del giorno.

«Il consiglio direttivo della sezione fiorentina della «Trento e Trieste» sdegnato vivamente per le parole pronunziate da Clemenceau, il quale ha disconosciuto quanto l'Italia ha fatto in difesa della Francia; convinto che i governi di Francia e di Inghilterra si valgono della opposizione di Wilson per cancellare il patto di Londra, mette in guardia il governo d'Italia dall'assumere qualsiasi responsabilità di rinunzia alle giuste aspirazioni nazionali».

«Il consiglio direttivo della Trento e Trieste sezione di Firenze in quest'ora di gravi preoccupazioni patriottiche manda un plauso al comandante d'Annunzio per l'opera da lui spiegata in difesa del diritto e della dignità d'Italia».

IL "POPOLO d'ITALIA,, nel 1920

IL POPOLO d'ITALIA continuerà ad essere un giornale esclusivamente personale, come è stato dal giorno in cui nacque sino ad oggi, quindi assolutamente indipendente da clientele, da sètte, da partiti. È un giornale che si è permesso sempre e si permetterà ancora il lusso sovrano di dire la verità in faccia a chiunque: si trovi in alto o in basso, sia borghese o proletario. E non essendo legato a dogmi aprioristici, non essendo schiavo di ideologie sistematiche, non dovendo propagare le verità «rivelate» delle vecchie o nuove chiese, nè avendo obblighi di sostenere interessi materiali di singoli, può permettersi la più grande elasticità di atteggiamenti mentali e politici, in adesione alla vita che è complessa, multiforme e multanime.

PREZZI DELL'ABBONAMENTO PER IL 1920

Abbon. annuo al **POPOLO D'ITALIA**	L.	25
» semestrale »	»	13
» trimestrale »	»	7
» estero annuo »	Fr.	43
Abbonamento annuo alla rivista **ARDITA**	L.	10
Abbonamento cumulativo: **POPOLO D'ITALIA ed ARDITA**	L.	32

Indirizzare vaglia all'Amministrazione del giornale in via Paolo da Cannobio, 35 — Milano.

Per il rinnovo dell'abbonamento unire al vaglia la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per i nostri abbonati di città gli Uffici sono aperti anche dalle 12 alle 14

Gli americani nel Mediterraneo

ROMA, 31.

Nitti disse alla Camera una grossa bugia quando negò l'ingerenza americana in Europa. Qualche giornale prese a volo il motivo ripetendo che la plutocrazia americana non ha alcuna parte negli impegni europei. Queste falsità non reggono contro una documentazione oramai voluminosa. Ecco ora altri dati pubblicati dalla *Rivista Politica*.

«Durante le elezioni i banchieri israeliti chiesero a Wilson in cambio del loro aiuto che l'ambasciatore americano fosse uomo di loro fiducia. Eletto, Wilson mandò infatti a Costantinopoli Henry Morgenthau, quello stesso che ha poi denunciato ai suoi concittadini gli errori del regime turco e sostenuta la necessità fondamentale del mandato americano per Costantinopoli, l'Armenia e l'Anatolia.

Il dodicesimo dei quattordici principii del Messaggio dell'8 gennaio è dedicato appunto alla Turchia.

Una sicura sovranità sarà garantita nelle parti turche dell'impero ottomano come le altre nazionalità che si trovano in questo momento sotto la dominazione turca dovranno avere garantita una indubbia sicurezza di esistenza e il modo di svilupparsi senza ostacoli autonomamente.

I Dardanelli dovranno essere aperti permanentemente e costituire un passaggio libero per le navi e per il commercio di tutte le nazioni sulla base di garanzie internazionali.

Ora Morgentau, ritornato da un viaggio in Polonia dove si era recato d'incarico del presidente Wilson per compiere un'inchiesta sui massacri degli ebrei, ha completato il vecchio piano mediterraneo proponendo il controllo comune di Gibilterra per parte dell'America e della Gran Bretagna assicurando che gli statisti sarebbero disposti ad accettare qualsiasi condizione purchè l'America si assumesse i mandati in Asia Minore.

Se li assumeremo è necessario che la Gran Bretagna garantisca libera entrata e uscita nel Mediterraneo affinchè possiamo essere in grado di raggiungere l'Oriente indisturbati. Se investiremo miliardi nel vicino Oriente, manderemo una flotta nel Mediterraneo e sarà necessario avere pieni diritti di andare e venire come ci aggrada, perciò se gli inglesi vogliono che noi assumiamo mandati è necessario che ci permettano il controllo comune dei porti maggiori del Mediterraneo.

Nel bacino del Mar Nero gli americani si sono assicurati circa un terzo delle miniere di petrolio in Romania e importanti concessioni nella Georgia.

Nel Mediterraneo occidentale gli americani si vanno impadronendo della Spagna: il 50 per cento delle miniere spagnuole sono cadute nelle loro mani.

In Italia essi hanno tentato di impadronirsi delle risorse idrauliche del Trentino e del piano di elettrificazione delle nostre ferrovie».

Il carbone di Eraclea

(*Per telefono al «Popolo d'Italia»*)

ROMA, 31 notte.

Il *Messaggero* lamenta che in molte cose il governo italiano non ha avuto cura di fare valere come poteva e come doveva i legittimi interessi dell'Italia.

«Questa manchevolezza, nota il giornale ufficioso, è particolarmente grave nel campo economico dove invece era necessario la più vigile ed energica azione. Il governo non ha inteso e non intende, sembra, la suprema importanza di una politica che assicuri all'Italia più favorevoli condizioni di sviluppo economico.»

Il *Messaggero* vorrebbe che all'Italia fosse assicurato il famoso bacino carbonifero di Eraclea che costituisce una vera e propria economia di ordine superiore quanto è una necessità economica di ordine superiore ottenere una fonte di rifornimento di carbon fossile adatto ad impieghi industriali in tanta vicinanza dei porti italiani.

Le persecuzioni del governo ungherese

L'esodo in Romania

BUCAREST, 31.

Si riceve da Subiu: Il numero dei profughi ungheresi che cercano un rifugio in Romania per sfuggire alla persecuzione del governo di Budapest diventa inquietante. Le autorità romene temono che i profughi non profittino della sicurezza che essi trovano nella Transilvania per organizzarvi la contro rivoluzione in Ungheria. Pur tuttavia a nessuno fu rifiutato asilo. Secondo questi profughi, che in gran parte sono ebrei, la situazione in Ungheria è estremamente grave.

M. Garbai, il quale si è rifugiato da più di un mese nella Transilvania, si è rivolto al governo romeno pregandolo di intervenire presso il Consiglio supremo di Parigi perchè esso permetta ad una Delegazione di profughi ungheresi a venire a Parigi a presentare un memoriale relativo a queste feroci persecuzioni.

La guardia della Transilvania

affidata ai czeco-slovacchi

IRKUSCK, 28 (ritardato)

Un accordo è stato concluso fra gli alti Commissari degli alleati ed il governo Russo per affidare la guardia della Transilvania ad un distaccamento czeco-slovacco.

Lo sciopero dei tramvieri evitato

(*Per telefono al* Popolo d'Italia)

ROMA, 31 notte.

Il *Ministero dei LL. PP. comunica:*

In seguito ad accordi intervenuti fra il Governo ed il Sindacato Tramvieri Italiano in unione alla Confederazione Generale del Lavoro, il Ministro dei LL. PP. ha disposto quanto segue:

«Le aziende tramviarie urbane sono autorizzate a concedere una volta tanto al proprio personale lire 200 per gli scapoli, L. 350 per chi ha famiglia e a rivalersene aumentando le tariffe di 5 centesimi nella corsa del pomeriggio sino al 15 aprile. Di tali somme e di tali introiti si terrà conto nel valutare gli oneri dell'equo trattamento.»

Dopo di che lo sciopero tramviario non avrà più luogo.

Il riposo festivo ai giornali

(*Per telefono al* Popolo d'Italia)

ROMA, 31 notte

La Gazzetta Ufficiale pubblica questa sera il decreto che stabilisce il riposo festivo per tutti gli impiegati nelle aziende giornalistiche.

I nuovi prezzi del grano e del pane in Francia

PARIGI, 31.

Noulens, ministro di Agricoltura, ha dichiarato stamane alla Commissione dei tredici nella Camera, che il Governo si propone di elevare da 43 a 75 franchi il prezzo del grano venduto ai mugnai e di portare a 91 franchi il prezzo della farina.

Il prezzo del pane a datare dal 1 febbraio sarebbe portato da 55 centesimi a 90 centesimi a Parigi e da 60 a 95 centesimi negli altri dipartimenti. La libertà di commercio del grano indigeno sarebbe ristabilita; nello stesso tempo lo Stato si riserverebbe il monopolio delle compere, importazioni e ripartizioni del grano. Noulens ha aggiunto che il vettovagliamento del grano e della farina è assicurato sino alla fine di giugno 1920 e che conversazioni sono impegnate con i paesi dell'Europa orientale per l'acquisto delle quantità necessarie per luglio ed agosto. Saranno prese disposizioni per le famiglie numerose e bisognose e per i mutilati.

FRAMMENTI

Iniziare

Questi giorni di fine e di principio d'anno sono i giorni dei propositi e dei programmi: i giorni in cui si cerca di riassumere il passato e di delineare l'avvenire: e se il passato è triste l'insopprimibile ottimismo che è nel fondo delle nostre anime ci consola col prospettarci un avvenire che la spicciola retorica in corso definisce coi qualificativi di roseo fulgido propizio ecc. C'è un prima quasi sempre un po' malinconico e torbido e un poi sul quale si appuntano le divine speranze; come il Faust goethiano quasi tutta l'umanità in questi giorni aspetta e saluta l'aurora di un giorno più bello. Sarebbe necessario essere sempre in questo stato d'animo di attesa e di ricominciamento: bisognerebbe far sì che ogni momento della nostra vita avesse il sapore di un inizio: ma senza inutilmente rammaricarsi per ciò che fu e senza nemmeno la speranza di un felice compimento nel futuro. Il prima e il poi sono forse raffigurazioni arbitrarie, una comodità dialettica. Ogni attimo è forse indipendente da ciò che lo ha preceduto e non ha alcun bisogno di concludersi in ciò che lo seguirà: basta a sè stesso: vive con una propria intensità e compiutezza. Perciò è sempre assurdo e ridicolo voler riattaccarci a un passato o prospettare un avvenire. Abbasso le tradizioni! Abbasso i messianismi! Così in arte come in politica. Credete voi forse che questa nostra scioltezza sia comoda, che questa nostra rinuncia ad avere un passato e un futuro sia un effetto di debolezza? Ma per riempire i momenti della nostra attività in modo da dare a ciascuno di essi una vita indipendente e piena, quanto valore è necessario, quanta energia, quanto profondo entusiasmo! Entusiasmo che non ha bisogno di grucce che lo sorreggano o di proiezioni che lo dilatino: entusiasmo senza rettoriche: entusiasmo che come un circolo chiuso ha in sè stesso la sua perfezione. Compiere o concludere? No. Ci basta continuamente iniziare.

Pagan

1105643